



# Ammucchiate comunitarie: quando la fame diventa fede

Dopo la così detta "cena comunitaria" che si è svolta l'ultimo sabato di maggio sul piazzale del Santuario, ho raccolto, da molti partecipanti, entusiastici commenti: *"E' stata una cosa grandiosa, c'erano più di settecento persone. Non ho mai visto tanta gente così. Si è mangiato veramente bene. Mi sono proprio divertita, peccato non ci fosse un po' di musica per rendere ulteriormente lieto l'ambiente. Il nostro parroco è veramente bravo"* Da ateo praticante e osservatore esterno devo ammettere che è stata un'ammucchiata ben riuscita, capace di coinvolgere fedeli, catecumeni e agnostici. Infatti, ho visto molte persone, che non sono né assidue né saltuarie frequentatrici della Casa del Signore, partecipare con entusiasmo all'iniziativa. In pratica il cibo ha funzionato come strumento di conversione. Sono sicuro che se di cene di questo tipo se ne facessero almeno una al mese aumenterebbero i cattolici praticanti. Naturalmente, il luogo deve essere il piazzale del Santuario, dove il tutto possa essere ben visibile ed esibito e, sicuramente, non avrebbe lo stesso significato il convivio riproposto in uno spazio appartato e discreto. La fede, pardon la fame, deve essere gridata al mondo. Bisogna, in qualche modo, opporsi all'invasione di orde di talebani e islamici che intendono oscurare la civiltà cristiana. Sempre da osservatore esterno, avrei alcuni suggerimenti per migliorare questa lodevole iniziativa. Innanzitutto, credo che la parte finale del piazzale non sia consona alla significatività dell'evento e occorra spostarsi proprio davanti al Santuario, occupando il porticato e le aiuole. Solo in questo modo si potrà sentire più vicina la presenza divina. Inoltre, come era detto nei commenti, non può esserci un momento conviviale comunitario in assenza della musica. In questa direzione, propongo l'allestimento di un palco dove potranno esibirsi i gruppi musicali dei giovani di Curtatone. Si potrà spaziare dal rock al pop; dall'underground al blues, senza dimenticare il liscio, che introdurrebbe ad un altro momento della cena: quello dei balli. Tuttavia non privilegierei il liscio e proporrei qualcosa che adesso va per la maggiore: i balli latino americani. In questo modo, la conversione diventerebbe multietnica e accumulerebbe leghisti e centri sociali. Questa è la strada da segui-

re, non è possibile accontentarsi di una parte decentrata del piazzale. E il *Topone* intende farsi portavoce di questa inderogabile necessità presso i competenti uffici comunali e le autorità ecclesiastiche che gestiscono il Santuario. Inoltre, se è vero, come pare, che il condottiero-inventore di questa iniziativa verrà trasferito insieme al suo cavallo a due ruote, occorre che qualcuno ne raccolga l'eredità. Credo e mi auguro che non ci saranno problemi anche in considerazione del fatto che quando c'è da mangiare mettendosi in mostra tutti corrono: chi per fede, chi per curiosità, chi per fame, chi per cercare voti, chi per assenza di dignità. C'è solo una piccola controindicazione che può impedire il proseguimento di questo progetto ed è rappresentata dal possibile arrivo sulla piazza di un uomo vissuto duemila anni or sono che amava circondarsi di derelitti e diversi. Esiste il fondato rischio che, in un impeto di ira, rovesci tavoli e sedie e scacci a frustrate grandi e piccoli. Posso garantire che la già fatto una volta. Infatti, ho trovato questa breve cronaca redatta da un giornalista dell'epoca di nome Giovanni: *Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio con le pecore e i buoi, gettò a terra i denari dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate del luogo del Padre mio un luogo di mercato."*

**P.S.** Dopo aver udito in anteprima alcun stralci del mio commento ironico sarcastico sull'iniziativa, qualcuno mi ha chiesto chi fossi per stabilire che cosa dovessero fare gli altri. E, soprattutto, con quale titolo mi arrogassi il diritto di dare un giudizio così tranciante. Al mio infervorato interlocutore rispondo che sono, semplicemente, un essere umano e non mi permetto né mi permetterò mai di dare indicazioni rigidamente vincolanti. Mi limito a chiedere, purtroppo, quasi sempre, con risultati negativi. Quanto poi all'esprimere un giudizio, credo che non occorra essere cattolici praticanti per declinare un sentito rifiuto alla trasformazione dell'ingresso di un luogo di devozione in una camerata in cui si distribuisce il rancio. Come in tutte le cose, si tratta, semplicemente, di coniugare stile, rispetto e sensibilità.

## Grazie fa parte dell'Ecomuseo diffuso

L'ultima domenica di maggio, presso il Foro Boario, è stato presentato l'Ecomuseo diffuso, sezione di Grazie. Si tratta di una interessante iniziativa promossa dal comune di Curtatone e illustrata da Silvana Luppi e Anna Chiara Altomani, che ha come obiettivo quello di far scoprire o riscoprire il territorio comunale da un punto di vista storico, artistico e naturalistico. La sezione di Grazie si caratterizza per la presenza di molti e significativi reperti della civiltà lacustre, legati a quella che era la vita di una volta in riva alla palude. Le ex scuole elementari del borgo della Madonna sono solo una parte del percorso che presenta altre realtà. A cominciare dal ristrutturato Fondo Ostie, che prevede la presenza di un ostello, un maneggio con cavalli, un orto biologico, l'apicoltura e la possibilità di praticare il tiro con l'arco, reso noto dalle imprese della rivalese Lucilla Boari alle olimpiadi di Rio de Janeiro. C'è poi l'agriturismo Rara Avis, situato a Mezzalana, all'interno del quale si possono ammirare le piante acquatiche e un orto botanico. A S.Silvestro, la settecentesca corte Bongiovanna ha visto nascere il museo della Civiltà Contadina nel quotidiano e nel lavoro agricolo. Sempre a S.Silvestro, si trovano le Officine Zaniboni, dove si può trovare una vasta collezione di macchine agricole d'epoca. E, ancora a S.Silvestro, Giuliano Savazzi gestisce il loghino Bosco, dove vengono ospitati animali selvatici locali e anche esotici. A Ronchi di Buscoido, la cooperativa Bertani si occupa, in particolare, della flora e della fauna del paleoalveo del Mincio con un osservatorio ornitologico. A S.Lorenzo, località Colombine, Le Origini comprendono un notevole spazio che ospita un campo dal golf e un orto biologico. Infine, a Curtatone e Montanara, nelle zone della I<sup>a</sup> Guerra di Indipendenza, esiste già un percorso che ricorda la battaglia del 29 maggio del 1848. Queste sono le realtà che, collegate fra di loro in un percorso non solo ideale, ma concreto (si veda percorsi ciclo-pedonali), possono fungere da imprescindibile memoria storica per i più giovani e come testimonianza della vita, dei lavori, delle attività che hanno caratterizzato il passato prossimo del territorio del comune di Curtatone

IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



**MITTENTE**  
**Giuseppe Callegari**  
Grazie, 8/06/2017, Via Francesco I Gonzaga, 12  
Tel. 340/2102526  
chiefjoseph@tin.it  
**N. 66**  
Giugno 2017

## Notte Magica: si torna all'antico

Fervono i preparativi per la realizzazione della VI edizione de "La Notte Magica", organizzata dal comitato Antico Borgo delle Grazie, in programma per sabato 17 giugno. Dalle indiscrezioni che filtrano sembra si stia lavorando nella direzione di portare molti elementi che hanno caratterizzato le prime edizioni. Verranno proposti i giochi di una volta con l'intento di coinvolgere il pubblico e, in particolare, i bambini, in attività che mettano in campo tutto l'apparato sensoriale e creativo, abbandonando, per una sera, la devastante e demenziale realtà virtuale. A tale proposito, ricordo a tutti coloro che sono ammalati di facebook, twitter, instagram, whatsapp che le scuole steineriane, a cui sono iscritti molti rampolli delle famiglie che contano, non prevedono l'uso del computer prima dei 16 anni. E questo non li fa diventare meno capaci degli altri, ma, al contrario, padroni e consapevoli del processo di apprendimento finalizzato alla vita. Quindi, ben vengano iniziative come i giochi di una volta, che non sono solo folklore, ma costituiscono un intelligente tentativo di offrire costruttive alternative ad una realtà sempre più rigidamente definita e confezionata. La sesta Notte Magica prevede, inoltre, la presenza di artisti di strada, come giocolieri, trampolieri, prestigiatori, attività di animazione e creative e, naturalmente, non potrà mancare il mangiafuoco. La serata si concluderà con un coinvolgente spettacolo che avrà come protagonista proprio il fuoco. A questo punto non rimane che attendere le 21 del 17 giugno.

## Nuovo servizio dell'A.V.C.

L'A.V.C. (Associazione Volontari Curtatone) propone un nuovo servizio per il borgo di Grazie. Infatti, oltre alla consolidata attività di accompagnamento verso i luoghi di cura e di analisi medica, offrirà altri servizi sempre legati al trasporto. Infatti, per due giorni la settimana, una autovettura sarà a disposizione degli abitanti del borgo per rispondere a ulteriori richieste, come la necessità di recarsi all'ufficio postale, in comune, al centro commerciale, al cimitero, ecc. In pratica, una sorta di pronto intervento per tutti coloro che non sono più autosufficienti a compiere le azioni elencate. Per usufruire di questa possibilità basta mettersi in contatto con l'A.V.C. e prenotarsi.

## Laboratorio medico-infermieristico a S.Silvestro

Dal 22 aprile scorso, in via Parri, a S.Silvestro, vicino alla farmacia, l'Associazione Volontari Curtatone, col patrocinio del comune, ha aperto un laboratorio medico infermieristico assolutamente gratuito. Possono accedere al servizio persone con disabilità, anziani e tutti coloro che sono in difficoltà e ne faranno richiesta. L'assistenza potrà essere effettuata anche a domicilio nel caso ci sia la necessità. Nella struttura è possibile controllare la pressione arteriosa, rilevare la glicemia, fare l'analisi delle urine e, naturalmente, poter usufruire di personale in grado di procedere con iniezioni intramuscolari e endovenose. Un ulteriore servizio fornito dal laboratorio è quello di prenotare visite mediche specialistiche. Tutti i cittadini del comune di Curtatone possono accedere a questo servizio

## Urgono i bagni in piazzale Signorini

Durante la Fiera, nel piazzale Signorini, vengono posizionati i bagni chimici circondati da una recinzione. Finita la sagra ferragostana i servizi vengono tolti e rimane solo la recinzione. E, allora succede, molto spesso, che - quando i pullman scaricano in quest'area i turisti e i pellegrini, generalmente, non più giovanissimi - la recinzione, permettendo una parziale privacy, diventa il luogo all'interno del quale espletare i propri bisogni. E posso assicurare che non sono solo liquidi, anche se questi fanno la parte del leone. Basta passare nelle vicinanze di piazzale Signorini e approfittare di una lieve brezza per apprezzare inequivocabili segnali di urina umana. A questo punto, mi sembra evidente che, in considerazione dell'alto numero di persone che transitano in questo piazzale durante tutto l'anno, occorrerebbe che i bagni rimanessero per tutti i dodici mesi, magari non due, ma uno è indispensabile. E' evidente che tale necessità può essere soddisfatta solamente con un sacrificio economico da parte dell'ente locale. Ma non credo che esistano molte alternative.

## La Cantera sponsor per il basket

Nel 2014, il *Topone* aveva scritto di Andrea Radaelli come socio fondatore della Cantera, una società di calcio che si occupa solo del settore giovanile e che raccoglie ragazzi di Rodigo, Castellucchio, Rivalta, Sarginesco e Grazie. Andrea, che abita a Grazie perché ha sposato una graziolese, si era molto impegnato perché una rappresentativa di questi giovani potesse avere l'impianto del Circolo Sportivo Grazie come campo principale. L'impegno era andato a buon fine e il 5 ottobre del 2014 c'è stata la prima partita. L'esperienza si è dimostrata molto positiva e anche adesso, la domenica mattina, il campo di calcio brulica di atleti in erba. Tuttavia, la collaborazione non si è fermata al calcio, ma ha abbracciato tutti gli aspetti relativi alla utilizzazione di spazi in cui piccoli e grandi possano usufruire di impianti per praticare sport diversi. In questa direzione, come preannunciato dal *Topone*, il Circolo si è attrezzato per il basket, la pallavolo, il calcio tennis e il calcetto. Tuttavia, i costi per il tabellone con canestro era alti, ma, fortunatamente, è entrato in gioco la Cantera con il solito Radaelli, che generosamente ha deciso di contribuire.

## L'icona della Madonna in riva al lago



*Giuliano Savazzi e Gianni Federici con l'aiuto di Bruno Mariotti hanno provveduto a compiere una manutenzione straordinaria sulla nicchia chiesolina che ospita l'immagine della Madonnina in riva al lago. Sull'origine di tale immagine propongono un interessante intervento di Cesare Spezia*

Nel rivedere gli avvenimenti storici, c'è chi si affida unicamente ai documenti e c'è, invece, chi, usufruendo degli stessi, mette in movimento la fantasia e opera delle comparazioni, con lo scopo di dare più originalità ai fatti, senza, ovviamente, falsarli. Rimane priva di spiegoni l'antica devozione a questo luogo di Grazie (Riva della Madonna), dove non avvenne alcun fatto miracoloso, né apparizioni, né visioni, né ritrovamenti straordinari, a meno che non si tratti solo di un limite legato alle conoscenze di cui siamo in possesso. In tutto questo mistero si colora la fantasia della leggenda di una tavoletta di Madonna dipinta, detta miracolosa, senza nessuna prova concreta da esibire. Pochi scritti e nessun cimelio di quel tempo. La sponda si chiama Riva della Madonna (definizione molto cara al Vescovo, Egidio Caporello) come testimoniano le carte nautiche del tempo. Niente si sa dell'artista pittore, che rimane anonimo. Forse un vagabondo senza meta e senza storia, artista improvvisato che, con il dipinto, potrebbe aver ricambiato un gesto di generosità degli abitanti della palude, che erano pescatori. La storia antica, risalente all'anno 1000, con tutto il suo fervore di fede e superstizioni, si ferma alle soglie del 1400, lascia spazio a ciò che è stato ampiamente descritto: l'attuale Santuario, del quale, se non tutto, si sa molto. Ma l'anima del luogo, sollecitata, immagina un collegamento, un appuntamento fra il percorso di quel solitario artista e il radunarsi di tanti creatori di fantasie colorate, richiamati misteriosamente da una voce percepibile solo da loro, per ripetere quella immagini che, da questo borgo, si irradia, superando le barriere di continenti, religioni, e lingue e trasforma Grazie in un luogo incantato, straordinario e imprescindibile punto riferimento. Quell'antico Madonnaro, collocato nella notte dei tempi, incarna e trasmette ai giovani e moderni emuli quel tratto della mano e del cuore che trasforma in confidenze, i sentimenti più nascosti e profondi delle popolazioni: la semplicità di spirito, la capacità di vedere, con umiltà, il bello della creatività dell'ingegno umano. Se è vero che in ogni luogo agisce un "Genio" deputato al benessere degli indigeni, quello di Grazie è prodigo di benefici e provvidenze, anche se, apparentemente, il borgo fa ben poco per meritarselo, ma il "Genio" sa come comportarsi, vede con lungimiranza, perché così ha deciso, nonostante tutto e tutti.

Cesare Spezia



## VOLI E CANTI DEGLI UCCELLI NEL BORGO DI GRAZIE

### Annotazioni e considerazioni dell'ornitologo Cesare Martignoni

Il borgo di Grazie si trova in un posto fortunato, per chi ama osservare la natura e in particolare gli uccelli.

Il fatto di essere a ridosso delle Valli del Mincio fa sì che, anche dalle nostre case, si possano fare osservazioni che altrove potrebbero essere considerate eccezionali.

Non è difficile veder passare in volo sul borgo, anche a bassa quota, Aironi rossi, Aironi cenerini, addirittura Aironi bianchi maggiori, Garzette, Aironi guardabuoi, Nitticore, più raramente Sgarze ciuffetto. Sono tutti aironi che nidificano in varie colonie nelle Valli; alcuni rimangono anche durante l'inverno e si riuniscono la notte in grandi dormitori comuni. Frequente è il passaggio dei Germani reali. I Falchi di palude passano spesso per andare dalle Valli, dove nidificano e rimangono poi tutto l'anno, alle campagne circostanti in cerca di prede. Da marzo volteggia in cielo anche il Nibbio bruno, in dialetto chiamato "puiana", temuto un tempo come predatore dei pulcini nelle corti. Il termine non deve farlo confondere con la Poiana, un altro rapace frequente soprattutto d'inverno, facilmente osservabile in volteggio o anche da vicino posato sui fili lungo le strade. Il Gheppio è un piccolo falco che spesso si vede in volo sul borgo, dove talvolta fa incursioni anche tra le case.

Ma il borgo di Grazie, come tutti i luoghi antropizzati, ospita specie che proprio dalla vicinanza con l'uomo hanno imparato a trarre vantaggi: microclima più mite durante l'inverno, presenza di cibo, talvolta appositamente fornito dagli abitanti, buchi e anfratti in cui nidificare, migliore protezione dai predatori.

Pensiamo subito ai "passeri", anche se non tutti sanno che ce ne sono due specie diverse e, facendo un po' di attenzione, tra loro ben riconoscibili: la Passera d'Italia e la Passera mattugia. La prima è quella più frequente e più legata alle abitazioni, con il maschio e la femmina molto diversi; la seconda, più piccola e dai sessi simili, è più boschiva ma è spesso presente nei nostri giardini. Ovunque incontriamo la Tortora dal collare; molti pensano che derivi da animali rilasciati ma invece, a cominciare dal secolo scorso e partendo dalle originarie zone dell'Asia meridionale, ha rapidamente e spontaneamente colonizzato tutta l'Europa. La prima nidificazione accertata per l'Italia risale al 1947. Costruisce il nido un po' ovunque, a seconda delle opportunità, utilizzando sia gli alberi sia qualunque posto riparato, compresi davanzali e terrazzi. Il suo tubare insistente ci accompagna dal mattino presto alla sera.

Il canto sgraziato degli Storni risuona ovunque, dall'alto degli alberi ma più spesso dai tetti delle case, nei cui anfratti nidifica. Impressionanti sono le immense "nuvole" di questi uccelli che, già da metà estate e fino a febbraio, riempiono il cielo disegnando incredibili e mutevoli figure, prima di andare a posarsi in

un dormitorio comune, solitamente nei canneti delle Valli; gli Storni non passano certo inosservati e spesso si posano a migliaia sui tetti o sulle antenne, oppure sugli alberi, in particolare i Bagolari, delle cui bacche sono ghiotti.

Il Merlo, un tempo uccello boschivo, è oggi uno dei più affezionati ospiti dei nostri giardini. Il suo canto melodico si sente già da fine febbraio e preannuncia l'imminente stagione degli amori. Un altro canto intenso e flautato, molto meno diffuso nel centro abitato rispetto al precedente, è quello della Capinera, considerato insieme a quello dell'Usignolo fra i più belli delle nostre zone. La Cinciallegra è presente tutto l'anno ma soprattutto d'inverno; è uno dei più assidui frequentatori delle mangiatoie che gli abitanti predispongono per gli uccelli e il principale inquilino dei nidi artificiali. Più rara, anche se talvolta frequentissima d'inverno, come nella stagione fredda 2015-2016, è la più piccola e azzurra Cinciarella, anch'essa amante delle mangiatoie e delle cassette-nido artificiali.

Sicuramente uno dei più simpatici uccellini, piuttosto frequente anche nei giardini, è il piccolissimo Codibugnolo, dalla coda lunghissima; è sempre in movimento, spesso in gruppi numerosi, che si tengono costantemente in contatto attraverso acuti trilli; costruisce tra la vegetazione densa, spesso sui rampicanti, un nido globoso e chiuso, con un foro d'ingresso.

Da un po' di anni, dalla primavera e per tutta l'estate, sentiamo il canto intenso e stridulo, quasi frenetico, del Verzellino; è un uccellino verdogiallo, difficile da osservare per le piccole dimensioni, nonostante i suoi colori vivaci e l'abitudine di cantare solitamente da posti bene in vista o anche in volo, spessissimo dalle antenne sulle case. Sugli alberi dei nostri giardini canta spesso anche il Verdone, un uccello grande come una Passera d'Italia e, nel maschio, dai colori verde e giallo. Anche il Fringuello canta instancabilmente tutto il giorno, con la sua voce sonora costituita da alcune tipiche note in rapida successione; è anch'esso un abituale frequentatore delle mangiatoie artificiali e molto diffuso nei nostri giardini.

Il piccolo Cardellino è presente tutto l'anno fra le nostre case, scendendo talvolta a raccogliere semi sulle erbe selvatiche degli incolti, grazie al suo lungo e sottile becco conico; è un uccellino molto conosciuto, con la "faccia" rosso intenso, facilmente riconoscibile anche in volo per le ampie barre gialle sulle ali; un tempo era spesso allevato in gabbia, dove facilmente si accoppiava anche con i domestici canarini.

Dall'autunno alla primavera ci vengono a trovare gli onnipresenti Pettiorossi e i piccolissimi Scriccioli, due specie tra le poche che cantano anche nel freddo invernale. Fa effetto sentire il canto intenso dello Scricciolo: sembra impossibile che un suono così forte possa nascere da

un uccellino tanto piccolo. Con l'arrivo della bella stagione entrambi se ne andranno al nord o a quote più elevate, anche se qualcuno rimarrà a nidificare non lontano, soprattutto al Bosco della Fontana.

Sempre più spesso si vedono tra le case Gazze e Cornacchie grigie, due Corvidi ormai abbondanti ovunque e perfettamente adattati a sfruttare ogni risorsa alimentare, compresi i rifiuti.

In primavera arrivano Rondini e Balestrucci, a cui siamo soliti attribuire l'annuncio della bella stagione. Le prime tipicamente costruiscono il nido nelle stalle e comunque volentieri in ambienti chiusi o coperti, anche se accessibili soltanto da una finestra aperta; preferiscono appoggiare il nido su una superficie e la struttura è una coppa aperta superiormente. Quei nidi tipicamente attaccati sotto i cornicioni delle case, costituiti da coppe chiuse con un foro d'ingresso, presenti anche in alcuni punti del borgo, appartengono invece ai Balestrucci, facilmente riconoscibili dalle Rondini soprattutto per la coda più corta e la parte terminale del dorso bianca. Alti nel cielo si vedono numerosi i Rondini, instancabili volatori che cacciano piccoli insetti aerei, seguendo le loro prede là dove vengono trasportate dal vento. Spesso, per lo più verso sera, scendono a livello delle case dove si inseguono con spettacolari e acrobatici voli, riempendo il borgo dei loro gridi.

La notte c'è silenzio ma i canti degli Usignoli, dalla metà di aprile, si sentono forti provenire dalla vegetazione al bordo dell'abitato; capita talvolta di udire anche la voce forte dell'Allocco, il più grande rapace notturno delle nostre zone. Molto più facile è invece sentire il verso della Civetta, onnipresente tra le nostre case.

I Picchi rossi maggiori fanno talvolta la spola tra la valle e gli alberi dei nostri giardini; da qualche anno si sente regolarmente arrivare dai boschetti intorno al borgo anche il forte e inconfondibile richiamo, simile ad una "risata", del grande Picchio verde.

Da maggio, anche durante le ore più calde in cui gli uccelli sono più silenziosi, si sente da lontano il canto intenso e flautato del Rigogolo. A fine aprile arriva anche il Cuculo e il suo canto inconfondibile risuona dalle Valle fin sotto le nostre case.

Se poi soltanto ci affacciamo sulle Valli, dall'alto della discesa a lato del Santuario, si apre un mondo di straordinario interesse. Abbiamo di fronte una vasta zona umida, importantissima per la presenza di ambienti, di flora e di fauna tutelati dall'Unione Europea; grande è il suo valore naturalistico per gli uccelli acquatici, sia per la riproduzione che per lo svernamento e la sosta migratoria. Ma non sono le Valli del Mincio l'argomento di queste brevi note; è comunque importante ricordarle per sottolineare la particolare posizione, strategica dal punto di vista naturalistico, del borgo di Grazie.



## SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

### IL GIOCO DEI QUATTRO CANTONI PER NON CAMBIARE MAI NULLA

Molto spesso, i politici o gli aspiranti politici di piccolo cabotaggio o di alto lignaggio profferiscono frasi ad effetto e parlano di sinergie, di obiettivi praticabili, di interdipendenza collaborativa, parole che, in pratica, possono essere tradotte nella semplice e lapalissiana frase per la quale occorre lavorare insieme per il bene comune. Quindi, gli enti che operano sullo stesso territorio dovrebbero dotarsi di obiettivi comuni e regole condivise. Per meglio comprendere, procediamo con un piccolo esempio, se il borgo di Grazie è inserito all'interno della riserva naturale del Parco del Mincio, il comune di Curtatone dovrebbe dotarsi di strumenti funzionali a un rapporto dialettico con il Parco stesso. Invece, così non è perché, ad esempio, per il Parco del Mincio la colorazione esterna della casa non è affidata al libero arbitrio del cittadino, ma rientra all'interno di una gamma di colori predefiniti. La logica vorrebbe che anche il comune di Curtatone fosse dotato della stessa regola o, meglio, avesse un piano del colore. Anche in questo caso, così non è e allora succede che, se una persona si rivolge ai competenti organi del Parco, dovrà adeguarsi ad una precisa regola di colorazione. Nel caso, invece, si chieda al comune, è possibile procedere liberamente, anche dipingendo gli edifici con i colori della squadra di calcio del cuore. Ricordo che Attilio Gelati aveva posto con insistenza il tema del piano del colore, addirittura aveva preparato uno studio preventivo, ma il tutto era caduto nel vuoto anche se le possibilità di lavorare insieme ci sono state. Infatti, la presidenza del Parco è stata appannaggio di politici curtatonesi trombati o a fine corsa, come quello triturato da Gatti e quello che, dopo essere stato assessore, vicesindaco e sindaco di Curtatone, si è spostato a Mantova, in piazza Porta Giulia 10. Tuttavia, poco o nulla è stato fatto per comporre le discrepanze e le diversità. Ricordo che il primo, dopo essere stato sconfitto alle elezioni, e, dopo aver presieduto il Parco, è ritornato a fare l'assessore a Curtatone. Un po' diversa la parabola dell'altro che, dopo i due incarichi, è scomparso, per riapparire come presidente del C.I.M. Della serie: una presidenza non la si nega mai e le regole, questa volta comuni e condivise, impongono che sia affidata ai soliti noti, a prescindere dalle conoscenze nel settore presieduto. Purtroppo, a livello generale e locale, pare che il bene comune conti meno di zero e la fa da padrone la logica dello scambio di favori, della riconoscenza attraverso cambiali dovute e dell'equilibrio politico di spartizione. Elementi che non vengono mai presi in considerazione sono la competenza e la professionalità. Purtroppo, i risultati si vedono. Infatti, la logica politica non è frutto di particolari e sofisticate alchimie, ma si rifà ad un gioco che ha popolato l'infanzia di molte generazioni: quello dei 4 cantoni che prevede la partecipazione di 5 persone: una sta in mezzo e le altre ai 4 vertici del quadrato. Quest'ultimi devono scambiarsi le posizioni, impedendo a chi sta in mezzo di impossessarsi di uno dei vertici. Nel caso questo avvenga, chi non ritrova più il suo posto sostituisce il giocatore che stava al centro e cerca di rimpossessarsi di una carica, pardon di un posto.



### INCONSAPEVOLI ESCHE

Alcune sere fa ero seduto con alcuni amici ad un tavolino del bar e sorseggiavo il canonico amaro quando, durante una delle usuali e distratte panoramiche, non ho potuto fare a meno di notare che, a pochi metri da me, era seduta una ragazza che mostrava la sua parte posteriore. In questo caso, il termine non significa semplicemente la parte opposta a quella frontale, ma quella in prossimità dell'orifizio anale che rischiava di apparire da un momento all'altro. La visione, data la mia veneranda età, non mi ha particolarmente turbato, ma mi sono venute spontanee alcune riflessioni da dedicare a tutti i genitori che hanno smesso di essere tali e permettono alle figlie di andare in giro in "assetto da combattimento". Voglio premettere che non sono un moralista, credo che la trasgressione sia un momento fondamentale nel percorso per diventare uomo, ma sono altresì convinto che alcuni atteggiamenti rischiano di essere pagati duramente. Per sgombrare il campo da possibile equivoci, dichiaro a lettere cubitali che lo stupro e la violenza sulle donne costituiscono una delle cose più abbiette che un essere umano possa fare. Ciò non m'impedisce di pensare che, se vado in giro a mostrare il culo, prima o poi trovo l'imbecille o il troglodita o il disturbato che, senza processi di mediazione, passa a "vie di fatto". All'obiezione per la quale ciascuno ha il diritto di conciarci come vuole rispondo che sono perfettamente d'accordo, ma non ci si può nascondere dietro un dito e rifiutarne le conseguenze. Oramai da anni incanutito, sono perfettamente consapevole che la lunga treccia di cui sono orgoglioso m'impedisce e mi impedirà di essere considerato "perbene" e che non riuscirò mai a diventare sindaco. Similmente, le ragazze che mostrano con orgoglio il buco della pancia, il colore delle mutande e, magari, qualcosa di più, non possono fare la parte della vergini immacolate o delle sante Maria Goretti. Purtroppo nella nostra società il sesso non costituisce più un indissolubile connubio fra pancia, cuore, mente e corpo, ma diventa una merce. E nel momento in cui ci si parifica alle cose, succede che i rapporti e le relazioni siano determinati da processi di compravendita che non mettono, necessariamente, in campo il denaro, ma il concetto che tutto si possa avere. In questo processo degenerativo ha avuto un ruolo fondamentale la televisione che ha distrutto il concetto di luogo. Una volta esisteva una relazione che contemplava determinati comportamenti, atteggiamenti, stili di vita a particolari spazi fisici o simbolici: chi stava in uno stesso luogo condivideva informazioni e valori che potevano essere conosciuti solo all'interno di quel luogo e non altrove. In pratica, in piscina era culturalmente accettabile girare seminudi, non altrettanto per le strade, nei bar, in corriera. La televisione, purtroppo, ha rotto il legame fra situazione fisica e situazione sociale: attraverso di essa gli individui hanno potuto sfuggire a gruppi ancorati a un luogo definito e hanno invaso luoghi che a loro erano estranei senza neppure entrarci fisicamente. In un contesto di questo tipo, andare in giro seminude significa essere esche per i predoni del sesso. Nella nostra società, il rapporto fisico con un'altra persona è determinato dalla logica della conquista e del possesso con la sistematica distruzione di qualsiasi forma d'amore. Scopare perde le sue connotazioni gergali e acquista il significato di fare l'amore quando la relazione sviluppa un percorso di crescita e di scambio che, in determinati momenti, può concretizzarsi nell'atto sessuale. Il rapporto, molto spesso, tende a confermarci nel ruolo voluto da una società che, monetizzando tutto, deve quantificare anche i rapporti umani. Bisognerebbe che qualcuno, dalla famiglia in avanti, cominciasse a dire, a insegnare e a testimoniare che la capacità di amare costituisce il più potente antidoto all'accettazione di una logica che ha trasformato i rapporti umani in merce-profitto da mostrare sempre e dovunque. Le ragazzine, e non solo, vivono la tragica dimensione che tutto dipenda dal valore di scambio, dal valore d'uso e, di conseguenza, dal prezzo.